

Comitato “Deontology” (20/04/2021 dalle 14:30h alle 16:00h) report a cura dell’Avv. **Giovanna Franzese.**

Tale riunione è stata programmata per discutere il Preambolo del Model Code al fine di sottometterlo all’approvazione della sessione Plenaria del CCBE di maggio.

È stato preparato un draft e nel frattempo alcune delegazioni hanno espresso la loro opinione.

Tuttavia, prima di aprire la discussione su tale punto la Presidenza ha chiesto al Comitato di rivedere l’articolo 7 sulle *referral fees*. Questa è stata una precisa richiesta della delegazione ungherese avanzata durante l’ultimo Standing Committee di marzo.

Il Presidente precisa che la riunione odierna è relativa al Preambolo e se abbiamo necessità di maggior tempo per discutere sull’ articolo 7 allora occorrerà posticipare la discussione e di conseguenza l’approvazione del Model Code.

La questione principale da discutere è come rendere questo articolo in qualche modo compliance conforme alla legislazione europea in particolare in materia di *competition*.

Il Presidente dopo questa introduzione procede con l’approvazione delle minutes.

Passa in seguito la parola al capo della delegazione ungherese. Andras Szecskay si scusa per avere sollevato la questione solo nell’ambito dello SC di marzo e chiarisce che la questione dal loro punto di vista è come poter proporre un articolo sulle *referral fees* senza andare contro la legislazione ungherese e le altre legislazioni nazionali, nonché in contraddizione con lo stesso Codice deontologico del CCBE

Se ammettiamo questa eccezione per cui il principio delle *referral fees* può essere ammesso e tollerato, allora andiamo contro il Codice di condotta (art 5.4) e contro molte delle regole poste negli ordinamenti nazionali.

Dopo essere entrati a far parte dell’Unione europea nel 2005 in Ungheria abbiamo adottato un codice etico che è stato oggetto di un compromesso tra le istanze dell’ufficio *competition* e il ministro della Giustizia. Tale restrizione è stata ammessa in quanto posta a garanzia della professione. Nell’opinione di Jean Louis Joris si dice che la restrizione può essere accettata e difesa, ma potrebbe essere in contrasto alle norme europee di *competition* e la Commissione potrebbe essere contraria alla restrizione: per tale motivo è stato proposto il testo di compromesso nell’articolo 7. Il collega ungherese ritiene invece che il CCBE debba difendere questa norma restrittiva anche se del caso contro una azione della Commissione.

Per tale motivo la delegazione ungherese propone di cambiare il testo.

Il Presidente ringrazia per l’intervento ma precisa che il Code of Conduct del CCBE non ha lo stesso target del Model Code in quanto è mirato solo alle questioni *cross border*. Il Model dovrebbe invece rappresentare un codice di riferimento per gli Ordini nazionali che non

contiene una legislazione uniforme, ma piuttosto un modello che può essere di ispirazione ed adattabile alle esigenze nazionali.

L'esperto della delegazione ungherese, tuttavia, ribadisce il concetto in base al quale sia il Codice che il Model code sono due atti del CCBE, per tale motivo dovrebbe esserci una coerenza di contenuti.

La chiave della questione è decidere se accettiamo o meno la possibilità delle referral fees.

Prende la parola Pierre Chatel della Conferenza dei Bâtonniers che rappresenta la maggioranza dei Bar francesi. Sulla questione il Paris Bar sembra maggiormente in favore, mentre il CNB si è astenuto. In ogni caso, la Conferenza dei Bâtonniers è contraria all'introduzione delle referral fees nel Model code. Anche la delegazione polacca appoggia la posizione ungherese.

Françoise Hecquet sottolinea che quando si lavora in una law firm è molto frequente il sistema delle *referral fees*: quando si è specializzati in una materia si tende a segnalare il cliente ad altri avvocati all'occorrenza. Lo si fa nell'interesse del cliente e non per avere un tornaconto economico.

Il collega ungherese replica che il punto problematico del sistema è che il *referral* è concepito dal punto di vista del pagamento. La posizione della delegazione ungherese non è contraria al referral ma piuttosto al pagamento. Occorre sottolineare che la *Referral party* potrebbe essere anche un non avvocato, un terzo oppure una piattaforma. La decisione di scegliere un avvocato o un altro potrebbe essere effettuata sulla base di percentuale che viene promessa. Questo non è in favore dell'interesse del cliente e vi è anche un problema di responsabilità. Una volta abilitato questo meccanismo potrebbe avere risvolti futuri che potrebbero sfuggire al controllo.

La proposta della delegazione ungherese è di eliminare l'ultima parte del paragrafo dell'articolo 7 che sarebbe formulato come segue:

“A lawyer may not make or receive a payment in consideration for the referral of a particular client “

Michaela Chladekova della delegazione slovacca che supporta la proposta dell'Ungheria.

Il Presidente precisa che sarà la Presidenza a dover decidere, in ogni caso ritiene opportuno in questa sede avere il parere delle delegazioni.

Viene inoltre ricordato il lavoro sul Model code è stato lungo e che l'articolo sulle fees è già stato oggetto in passato di ampia discussione.

Peter Csoklich della delegazione austriaca ritiene di appoggiare la posizione dell'Ungheria e ritiene opportuno eliminare del tutto la previsione o al limite mantenere l'articolo in base al testo proposto.

Petri Taivalkoski interviene osservando che sicuramente l'intenzione non è quella di voler creare una nuova forma di business. Dal punto di vista etico non sembra la prospettiva giusta quella di suggerire una norma per una problematica che attiene all'area di competition: sarebbe pertanto opportuno eliminare la prescrizione.

Anche il Lussemburgo che non ha tale norma nel proprio ordinamento supporta l'eliminazione alla regola sulle referral fees

La delegazione tedesca non vuole commentare sulla norma e per il momento decide di astenersi.

Si osserva che la maggior parte delle delegazioni è orientata a eliminare del tutto l'articolo: la questione verrà riferita alla Presidenza per la decisione.

Dopo questa ampia discussione si passa ad introdurre brevemente il questionario della delegazione francese sulla protezione del segreto/privilegio professionale

In Francia in particolare gli avvocati non sono in favore della protezione del segreto/privilegio professionale solo in ordine alla difesa. La tendenza che sta emergendo tuttavia è quella di distinguere tra l'attività di assistenza e quella di consulenza al fine di poter riconoscere la protezione del

In verità, tutto ciò che è legato all'attività dell'avvocato dovrebbe essere protetto

Peter Csoklich interviene riportando che in Austria la tendenza soprattutto da parte delle autorità penali di restringere il campo del segreto solo alla difesa in materia penale.

Dobbiamo essere uniti ed opporci a questa tendenza che crea dei confini.

In Francia prima che la legislazione cambiasse esisteva una protezione totale del segreto. La delegazione farà circolare il questionario per raccogliere informazioni dalle delegazioni.

Si passa infine a discutere del Preambolo. Sul testo interviene Peter Csoklich che ritiene la bozza un buon punto di partenza: occorrerebbe lavorarci in un gruppo ristretto al fine di poter avere tempo per discutere i dettagli in quanto rappresenta un elemento importante del Model code. Per una prima analisi il Presidente invita le delegazioni a commentare il Preambolo e contribuire al wording. Verrà inviata una email per chiedere volontari per partecipare al gruppo ristretto.

La prossima riunione viene programmata per il 18 maggio alle 14:30.